

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVI
ottava raccolta(28 giugno 2019)

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *Pietre*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Il Capitale, è di sinistra?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Vincenzo Esposito, “Dicerie, solamente dicerie”*, di Francesco Ioculano, pag. 6
- *AP-Associazione Prefettizi*, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 7
- *Questione “sei scatti”. (Consiglio di Stato-Sezione I. Adunanza di Sezione del 5 giugno 2019. Numero Affare 00604/2019)*, a cura di AP-Associazione Prefettizi, pag. 8

Pietre
di Antonio Corona

A firma di Prefetto della provincia di Forlì-Cesena, su *il Resto del Carlino-Cesena* del 17 maggio c.a..

“Gentile dr. Chesi, seguo con interesse, non solo professionale, codesto prestigioso quotidiano, di cui tra l'altro apprezzo le diversificate opinioni.

Traggo spunto per una considerazione *tantum*, di carattere assolutamente generale, dalla pregevole rubrica da Lei diretta, *Noi Cesenati*, del 4 giugno.

Secondo dati diffusi dal Viminale, dal raffronto primo trimestre 2019/primo trimestre 2018, si assiste, in questa provincia, a una diminuzione del 20% dei reati, risultato peraltro di gran lunga in assoluto migliore a livello regionale.

Ciononostante, osserva una lettrice, “(...) attorno a noi tutti sono pienamente convinti che i reati siano in realtà in aumento e che la nostra situazione sia sempre più insicura. Le forze dell'ordine e i politici dovrebbero tener conto di queste sensazioni.”

Come possibile motivo, Lei rileva come ciò sia ascrivibile alla “situazione di svantaggio”, da cui parte questo territorio, in ragione dell'incremento di furti del 300% registrato nel decennio 2005/2015.

I miglioramenti conseguiti successivamente, conclude, non sono ancora sufficienti, e dunque poco percepibili in termini di “sicurezza”, rispetto a quel drastico peggioramento.

Beninteso, può darsi che si sia colto pienamente nel segno.

Come contributo alla riflessione, si permetta nondimeno di rammentare, a conforto dei dati in esame, la posizione attribuita, a Forlì-Cesena, da *Il Sole24ORE* del 7 dicembre 2018, nella Graduatoria della quinta tappa-Punteggio riportato nei sette indicatori di “Giustizia e sicurezza”: 43[^] - in ascesa, tra l'altro - su 107, fra le province

italiane; 4[^], su 9, tra quelle della regione emiliano-romagnola.

Non male, no?

Comprensibile la suggestiva tentazione di una qualche espressione di auto-compiacimento, magari corredata da qualche consunto luogo comune, del tipo “molto è stato fatto, ma molto vi è ancora da fare”, “guai abbassare la guardia!”, “è un punto di partenza, non di arrivo”.

Espressioni che però non mi appartengono e che si lasciano volentieri ad altri.

Non tanto perché, scaramanticamente, nel futuro - nonostante i sacrifici, gli encomiabili sforzi profusi dalle Forze di polizia, che non smetterò mai di ringraziare - anziché migliorare ulteriormente o rimanere perlomeno stabile, la situazione potrebbe mostrare segnali di un qualche peggioramento.

E allora, figurarsi, apriti cielo...

Quanto piuttosto poiché, in questo nostro meraviglioso, amatissimo Paese, quali che siano i risultati conseguiti, sembra vigere una legge, ferrea quanto inesorabile: quella del “sì, va bene... però...”.

Di fronte alla quale...

Cordialmente.

Antonio Corona””

Insomma, però c'è sempre un... però.

Calano le denunce di reato?

“Sì, però non è in ragione dell'aumentato livello di sicurezza generale, bensì perché i cittadini hanno perso fiducia nella efficacia delle denunce, da cui il calo”.

Aumentano?

“Sì, però non è conseguenza di un rinnovato affidamento della gente nella azione degli organi deputati ma, purtroppo, di una situazione evidentemente peggiorata”.

Come cantava, Antoine?

“Tu sei buono e ti tirano le pietre... Sei cattivo e ti tirano le pietre... Qualunque cosa fai, dovunque te ne vai, tu sempre pietre in

faccia prenderai. (...) Al mondo non c'è mai, qualcosa che gli va e pietre prenderai senza pietà! Sarà così finché vivrai, sarà così. (...)".

Era il 1967.

Mille anni fa od oggi, cambiato qualcosa?

Una delle poche certezze rimasteci, era costituita dai numeri.

Ci si è messi a interpretare (strumentalmente) pure quelli.

Risultato?

Anche i numeri stanno diventando mera opinione.

E sì, perché dipende da come si leggano.

Con l'occasione.

Per il tramite delle Prefetture, Amministrazioni locali hanno o avranno facoltà di accesso ai dati(/numeri...) sulle denunce di reati conservati nel "cervellone" del Viminale.

Mmmh...

Piuttosto: e perché allora, a questo punto, non consentirlo direttamente anziché declassare di fatto gli UU.tt.G. a "stupidi" terminali altrui?

Encomiabile, in vero, l'intenzione di "contrastare" la *percezione*, singolare stato d'animo per il quale in pieno solleone, sebbene in assenza di alcun elemento obiettivo, ci si convince di una tempesta in arrivo se non addirittura già in atto.

Percezione.

Ovvero, passaggio da *ciò che è a quello che si ritiene.*

Possibilità di riportarla a ragionevolezza?

Non conforta un(/una) invasivo(/a) dibattito(/polemica) politico(/a) su *mass media* e *social*, che si nutre proprio del... "secondo me".

Comunque sia, i prefetti partono con l'*handicap*.

In "cronaca", non vanno i reati non commessi perché prevenuti, vanno quelli consumati.

I quali ultimi, appunto, incidono negativamente sulla *percezione*, specie poiché

spesso è su quei fatti che viene martellata l'opinione pubblica.

Non di rado, a secondo degli umori del momento, si ha come l'impressione di essere attornati da determinate condizioni di pericolo.

Tizio sbatte contro un palo?

Per giorni si è inondati da notizie analoghe.

Non importa se, a ben vedere, attengano a una manciata appena di episodi a fronte di sessanta milioni di cittadini.

C'è sempre qualcuno, o qualche improvvisato comitato di circostanza, a reclamare con inusitato impeto l'abbattimento indiscriminato di tutti i pali esistenti all'insegna della "*emergenza pali!*".

Oggi i pali, domani le buche sulla spiaggia, poi le bolle di sapone che fanno scivolare...

Con correlata caccia aperta a colui(/coloro) che, pur... "deputato(/i)", non abbia(/abbiano) impedito l'evento(!): "*vogliamo giustizia!*".

Con una peculiarità.

Si ha come l'impressione che in questo Paese si stiano progressivamente confondendo ruoli e situazioni.

Per imprudenza, uno scalatore va a sfraccellarsi su qualche spuntone di roccia e ci rimane?

Almeno in quota-parte, la responsabilità del decesso può finire con il ricadere su quelli che dovevano assicurare i soccorsi, chiamati sovente, oltre a mettere a repentaglio la stessa vita per imbecillità altrui, a doversi giustificare per primi del proprio operato(!).

Stringendo: *la colpa?*

Mica tanto dell'avventato alpinista, quanto di chi non lo abbia messo in salvo(!).

Roma, *La Sapienza*.

Rave party, per definizione, non autorizzato.

Per parteciparvi, un ragazzo si è reciso l'arteria femorale nello scavalcare una cancellata(chiusa).

Pochi minuti e via, se n'è andato.

Una autentica tragedia.

Non si può morire così e così giovani.

Purtuttavia: *finirà con il risponderne l'Università?*

Scommesse aperte.

Tornando al punto.

Svolgere fino in fondo il proprio dovere, con passione, consapevolezza,

lucidità, al meglio delle rispettive capacità, non ultimo quelle comunicative.

Per il resto, ogni tanto una cantatina con Antoine.

Alle brutte, un bel segno della Croce.

Il Capitale, è di sinistra?

di Maurizio Guaitoli

Il Capitale del XXI sec.?

A Noi! Perché, poi, così è andata negli ultimi venti anni di questa sinistra globale che ha scelto i salotti buoni del politicamente corretto, convincendo i nuovi *super-ricchi* a sposarne la causa in cambio della sua rinuncia alla lotta di classe. Nel *post*-Guerra Fredda si è insediato da tempo un inedito confronto in cui non si fanno prigionieri tra due orizzonti massonici ideali, tutti interni al liberismo economico. Il primo è rappresentato dal fronte *keynesiano-rooseveltiano* dell'intervento pubblico in macroeconomia (*deficit spending* e forti investimenti pubblici nelle infrastrutture per la creazione di posti di lavoro e nuova occupazione), sgradito alla sinistra attuale dei bilanci in ordine, ma responsabile in passato della spesa "allegria"! Il secondo, dagli *animal spirits* del cannibalismo finanziario senza freni sul modello *The Wolf of Wall Street* fautori del nazipacifismo global di sinistra. Da qui, come reazione nasce il sovranismo attuale con la sua contropinta internazionale (di cui il magnate Trump è l'alfiere mondiale) in favore del *deficit spending*, del rafforzamento della sovranità monetaria nazionale e del controllo della immigrazione di massa, che vede ovviamente contrari speculatori finanziari e sinistra *mainstream*.

La folle e inarrestabile corsa del capitalismo finanziario ha ucciso il senso e lo spirito di quello primigenio improntato al benessere diffuso, incardinato nella produzione di beni reali e nella crescita ragionevole dei consumi. In questo modello, la perequazione degli squilibri di reddito tra ricchi e poveri è esercitata dallo Stato,

attraverso la fiscalità e la realizzazione pratica di un *welfare* condiviso che assicuri la tutela della salute, l'istruzione pubblica, il consumo ragionato del territorio e delle sue risorse, la libera partecipazione dei cittadini alla vita politica. La follia globalista di sinistra ha aperto il *Wto* a Paesi emergenti e giganteschi come la Cina, in assenza di adeguate contropartite sulla reciprocità dell'apertura dei loro mercati interni a merci, beni, servizi e circolazione dei lavoratori. In tal modo si sono favorite pratiche inaccettabili di *dumping* nello sfruttamento del lavoro, con impiego massivo di manodopera minorile e con scarso o nullo controllo sia sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, sia sull'impiego delle materie prime in campo di sofisticazione *bio-alimentare* e di prodotti chimici tossici utilizzati nei processi industriali.

La crescita dei giganti asiatici è stata favorita dal furto della proprietà intellettuale e dalla fiscalità aggressiva per attirare capitali e delocalizzazioni industriali, che hanno prodotto il deserto e la ribellione sovranista (dalla quale, guarda caso, si è dissociata la sinistra occidentale!) nei Paesi industriali più colpiti. L'ostracismo dichiarato poi da *Google* e *Microsoft* (cioè dall'intelligenza creativa che ha radici in Occidente) nei confronti di *Huawei* ha fatto intendere a Pechino che *il re è nudo*. Qualora la Cina dovesse per ritorsione richiedere la restituzione in dollari dell'ingente quota di debito pubblico statunitense detenuta, allora avrà indietro solo moneta *super-svalutata* con la quale potrà acquistare solo la metà dei beni di prima della conversione rovinando se stessa e mezzo mondo, a causa del crollo dei

prezzi delle materie prime! Ma l'America si salverà comunque, essendo autosufficiente per la produzione di energia e unica titolata all'emissione di dollari. Anche la minaccia di prosciugare la fornitura cinese di terre rare per la costruzione dei più sofisticati strumenti elettronici e digitali è un'arma a doppio taglio, perché potrebbe solo favorire il salto di qualità della ricerca occidentale fondamentale e applicata per sostituire quei componenti con altri materiali di più facile reperimento.

Tuttavia, anziché farsi le guerre commerciali, il mondo sviluppato dovrebbe puntare molta parte delle sue risorse su *biotecnologie* e *Piani Marshall* che permettano a continenti depauperati e abbandonati, come Africa e America Latina, di disporre di efficienti reti infrastrutturali garantendo altresì a quelle popolazioni la sopravvivenza alimentare che sta alla base di qualunque sviluppo economico sostenibile.

Venendo al pauperismo programmato (o decrescita felice contro i mostri faceless e genocidari della finanza speculativa internazionale senza volto, in grado di distruggere il mondo con i loro giochini di carta straccia), come la mettiamo nella scia delle... scie chimiche con il paradosso pentastellato delle élite disintermediate, una sorta di Frankenstein dislessico che arriva a santificare le élite anti-élite?

Davvero esiste una "Élite della disintermediazione"?

Se sì, come farà senza competenza, cultura, passato e lunga pratica adeguati a ottenere la... "patente di guida" per la conduzione di processi politici strategici che hanno portata ultragenerazionale?

In sintesi: i Palazzi del Potere-Istituzione (così come li abbiamo conosciuti negli ultimi due secoli), vanno lasciati andare in malora, oppure occorre restaurarli e renderli funzionali al mondo che cambia e ci sfugge, perché disintermediato dalla dittatura dei mercati e dalla finanza speculativa senza frontiere?

Ora, è proprio il populismo sovrano a evocare la creazione di "Élite anti-Élite", cioè "A e non-A" la cui espressione (stando al buon

Gödel) rappresenta una teoria inconsistente. E, in effetti, il sovranismo populista non ha nessuna ideologia che lo rappresenti, se non l'immanenza del "Presentismo", per cui tutto è presente e le esigenze del popolo sovrano sono da soddisfare con effetto immediato. Questo processo muove dal motto sessantottardo "Vogliamo tutto e subito". Le *Élite* che l'hanno allora assecondato scelsero di gravarne gli immensi costi relativi sulle generazioni successive, destabilizzando ancora chissà per quanto tempo i bilanci pubblici a seguito dell'indebitamento disastroso di uno Stato-Provvidenza "dalla culla alla bara" e a *costo zero* per i cittadini. Ma, una politica che non sa pensare al futuro muore di presente.

Così la *Libra*, il *bitcoin* centralizzato (una sorta di ossimoro, certo...) di *Facebook* farà presto giustizia di un sistema bancario asfittico, ipertrofico e autogestito improvvidamente, sottraendogli molte decine di miliardi di utili sulle transazioni *online* annuali per carte di credito e *bancomat*.

Ma veniamo alla questione strategica: *come realizzare una democrazia diretta "all'ateniese" con parecchie decine di milioni di cittadini e poi dotarla di un equipaggio (leadership) "popolare"?*

La soluzione che intravedo da sempre è (relativamente) semplice. Da un lato, basta costruire una funzione di auto-rappresentanza, controbilanciata dall'altro dall'investitura diretta di una *Premiership* autorevole e con pieni poteri di indirizzo, all'interno di una *balance of powers* che veda ai vertici istituzionali un triangolo composto da *Assemblea Unica*, *Premier* e *Presidente della Repubblica*, con all'esterno una *Magistratura indipendente* e un *Giudice delle Leggi*. I tre vertici sono legati tra di loro da un sistema di garanzie governato da un sofisticato sistema di *recall* affidato al giudizio insindacabile dell'elettorato per l'eventuale fine anticipata del loro rispettivo mandato.

La funzione di auto-rappresentanza si basa su di un principio semplicissimo: per stare al timone della Bastimento-Nazione

occorre avere una... “patente” che consenta l’iscrizione a un Albo unico nazionale di aspiranti parlamentari, da cui estrarre poi per sorteggio gli eletti, sulla base di parametri universali come la piramide di età, il sesso e la residenza anagrafica riproducendo scolarmente, per quanto possibile, la relativa distribuzione di fatto della popolazione esistente. La patente la dà il Giudice delle leggi gestore unico dell’Albo accertando la conoscenza degli aspiranti in merito a fondamenti della Costituzione, della Contabilità e del Bilancio dello Stato e al possesso di adeguati strumenti di *drafting law* (redazione ed esposizione in pubblico di disegni di legge e norme regolamentari). Per di più, gli aspiranti sono obbligati a frequentare un corso di formazione sul modello dell’*Ena* con durata biennale. I non sorteggiati permangono nell’Albo con un trattamento economico pari a tre volte lo stipendio medio nazionale e sono applicati, alla fine del corso, come supervisori

territoriali degli atti e dei bilanci degli Enti Locali. I vantaggi, come si vede, sono enormi: da un lato non ci sono più cacicchi, circoli di potere palese e occulto, *lobby* e così via che finanziano costose campagne elettorali dei candidati che hanno a cuore solo gli interessi dei loro mandanti e quasi mai quelli della collettività.

Per di più, i Partiti concorrono come macchine elettorali all’elezione del *Premier* e alla formazione del relativo programma dettagliato di governo che il vincitore ha diritto di realizzare, proponendo all’Assemblea propri decreti legislativi “chiusi”. Ovvero: il Parlamento li approva o respinge nella sua interezza, a meno di una mediazione di reciproco interesse. Il *Premier* ha diritto di veto sulle norme finali prodotte dall’Assemblea per poi sottoporle a *referendum* confermativo.

I sovrano-populisti, si riterrebbero così soddisfatti?

Vincenzo Esposito, “Dicerie, solamente dicerie”
di Francesco Ioculano

Nell’ambito delle iniziative culturali promosse dalla associazione culturale *Prometeo Ricerca*, che vanta una storia di oltre venticinque anni di attività all’interno del Viminale, il 12 giugno u.s. si è tenuta la presentazione del racconto *Dicerie, solamente dicerie* di Vincenzo Esposito.

L’occasione, curata dalla Dr.ssa Claudia Piperno, ha visto una vasta partecipazione di pubblico e si è svolto presso il Salone delle Conferenze del Ministero.

L’autore, che lavora per il *Dipartimento dei Vigili del Fuoco* da oltre venticinque anni, è nato nel quartiere San Lorenzo di Napoli nel 1956, vicino al *Teatro San Ferdinando*, dove si esibiva il Maestro Eduardo de Filippo che, in gioventù, ha avuto il piacere di incontrare più volte.

Inizia a lavorare giovanissimo e il quartiere, con i suoi personaggi, è per lui un immenso “cantiere” dove costruire le sue appassionanti storie.

È autore di altri racconti, di un pezzo teatrale e di una raccolta di poesie di prossima pubblicazione.

Il racconto prende spunto dall’arrivo inaspettato della *Signora Giustina* in un piccolo quartiere della Napoli degli *anni ‘60*, evento che modifica i normali ritmi vitali degli avventori della barberia e degli abitanti del luogo, diventando oggetto di discussione quotidiana.

Leggendo questo bel racconto di Vincenzo Esposito, sin da subito ho avuto l’impressione di ritrovarmi tra i vicoli di una Napoli di oltre cinquant’anni fa.

I personaggi sono fortemente caratterizzati, lo stile dello scrittore - semplice, ma al contempo potente ed evocativo - ne evidenzia vizi e virtù facendoceli apparire davanti con tutta la loro carica di umanità.

Sentimenti e sensazioni come la curiosità, l’amore, l’invidia, la passione si

intersecano e riempiono alternativamente le vite dei personaggi.

Durante la presentazione del libro ho voluto sottolineare come l'autore sembri aver scritto questo appassionante racconto non con la penna bensì con il pennello, tratteggiando un vero e proprio "acquerello sensoriale": sembra infatti di sentire le voci dei protagonisti o l'odore della pizza e del ragù, di avvertire l'aromatico profumo del caffè mentre i personaggi prendono vita e si

animano con una forza tale, che pare di ritrovarseli davanti e di assistere ai loro dialoghi.

Vincenzo Esposito, con la sua scrittura scorrevole, ci accompagna in un interessante e avvincente racconto, che ci porta a leggere questo libro quasi tutto d'un fiato.

Dicerie, solamente dicerie, è disponibile su Amazon.it nel formato e-book e cartaceo.

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

Lo scorso 20 giugno si è tenuto, presso il *Dipartimento per le Politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, un incontro concernente la ipotesi di *Accordo sulla ripartizione delle risorse da corrispondere al personale della carriera prefettizia, per l'anno 2015, per le maggiori attività svolte in relazione alla gestione del fenomeno dell'immigrazione*.

Nell'ambito della riunione, presieduta dal *Vice Capo Dipartimento Vicario*, Prefetto Maria Grazia Nicolò, il *Direttore Centrale per le Risorse finanziarie e strumentali*, Giancarlo Verde, ha prima di tutto manifestato il proposito di favorire una significativa accelerazione nella gestione del trattamento accessorio, auspicandone la corresponsione a regime entro il termine dell'anno successivo a quello di riferimento.

Con particolare riguardo all'argomento dell'incontro, il Dr. Verde ha descritto il contenuto dell'accordo, in cui si prevede la destinazione del 40% delle risorse provenienti dai *Fondi di rotazione per le politiche di coesione assegnate per la realizzazione del*

PAC (Programma Nazionale Servizi di Cura per l'Infanzia e gli Anziani non autosufficienti) a finalità connesse alla gestione dell'immigrazione per l'anno 2015.

La proposta prevede che la somma disponibile, il cui pagamento è comunque subordinato alla emanazione della *legge di assestamento 2019*, venga assegnata come segue: 60% a tutte le Prefetture/Commissariati di Governo quale quota fissa per sede; 30% alle Prefetture sede di sbarchi; 10% alle Prefetture in relazione alla presenza sul relativo territorio di strutture permanenti di accoglienza; il 10% agli Uffici centrali (*Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Gabinetto del Ministro*).

AP ha ritenuto di non entrare nel merito dell'accordo, ribadendo per l'ennesima volta argomentate perplessità in ordine alla utilizzabilità dei fondi PAC nei termini considerati, in quanto fondi da ritenersi "a destinazione vincolata", ovvero destinabili soltanto a coloro che operano in tale settore e, inoltre, in modo non esclusivo ma come impegno suppletivo non retribuito.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Questione “sei scatti”
(Consiglio di Stato-Sezione I
Adunanza di Sezione del 5 giugno 2019
Numero Affare 00604/2019)*

“(…) 5.1. Risposta al primo quesito.
(…) Quanto al primo quesito – quello concernente la legittimità dell’azione di rivalsa avviata dall’Amministrazione – (…) il ministero (datore di lavoro) non può intentare azione di rivalsa nei confronti del dipendente. (…) è indiscutibile che fisiologicamente i contributi gravino in parte sul datore di lavoro e in parte sul lavoratore che si vedrà, per la corrispondente parte, ridotta la sua retribuzione. Quando però il datore di lavoro non assolve i suoi obblighi, l’ordinamento (…) prevede (…) l’ulteriore conseguenza che sia il datore a sopportarne per intero l’onere, anche per la parte gravante sul lavoratore.

(…) 5.2. Risposta al secondo quesito.
Con riferimento al secondo quesito – relativo alla possibilità di applicare il termine di

prescrizione quinquennale all’azione di rivalsa – considerato che la risposta al primo quesito è nel senso dell’illegittimità dell’azione di rivalsa dell’Amministrazione, per la Sezione neppure si pone il problema relativo alle modalità di esercizio della rivalsa stessa e dunque al termine di prescrizione da individuare. (…)

5.3. Risposta al terzo quesito.
Per ragioni analoghe (…) è da escludersi sia che l’amministrazione possa operare direttamente la relativa trattenuta sugli emolumenti stipendiali, dilazionando il pagamento in rate mensili, sia che possa effettuare il recupero coattivo mediante iscrizione a ruolo. (…)

*a cura di AP-Associazione Prefettizi

Pur con tutti i suoi limiti, **il commento** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia **un agile veicolo**, all’interno della nostra Amministrazione, **di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento**, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all’economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall’amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi” da inserire ne *il commento*(max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l’indicazione dell’ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.